

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 1 Febbraio

ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO ec.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza del Dicastero dei Lavori Pubblici;

Art. La strada Nazionale degli Abruzzi sarà rettificata con la costruzione di un nuovo tronco, che dalla Ravindola presso il ponte sul Volturmo al di là di Venafro per sotto Montaquila, pei Colli e per sotto Castellone, giungerà ad Alfidena, secondo il progetto già esaminato e discusso dal Consiglio degli Ingegneri di Ponti e strade.

Art. 2. Il Consigliere del Dicastero de' Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

—Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero de' Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio di Luogotenenza.

Art. 1. È installata nel Comune di Giulianova una officina postale, cui sarà addetto un ufficiale Contabile di seconda classe col soldo di duc. dieci il mese.

Art. 2. Il soprannumero di posta D. Francesco Daniele di Renza è nominato ufficiale contabile di 2. classe coll'obbligo di dare la corrispondente cauzione.

Art. 3. I Consiglieri de' Lavori Pubblici e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 26 gennaio 1861.

Il Consigliere del Dicastero
de' Lavori pubblici

Luigi Oberty.

EUGENIO DI SAVOIA.
Costantino Nigra.

—Con decreto del 6 gennaio 1861 è accettata la rinuncia data dal marchese Luigi Dragonetti al posto di Consigliere straordinario di Pubblica Istruzione.

DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nel pubblicarsi il 15 del corrente mese l'avviso per gli esami di coloro che aspirano ad essere Giudici di circondario od alunni di giurisprudenza, venne indicata come condizione per esservi ammesso l'età di anni 23 compiuti. Con ciò non si è voluto, come non si poteva, derogare alle leggi ed ai regolamenti in vigore; e però coloro i quali si presentano per l'alunato solamente, potranno essere ammessi quando abbiano compiuti gli anni 22.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

RELAZIONE

Del consigliere del dicastero delle finanze
a S. E. il Luogotenente generale del Re
Eccellenza

Il dimostrare l'utilità della facile circolazione del danaro ed i vantaggi che ne risultano pel commercio non meno che pei privati, sarebbero opera superflua.

Questa circolazione è nelle provincie napoletane lenta pel difetto d'istituzioni di credito, ed impedita per le poco estese e poco facili comunicazioni.

Da ciò naturalmente deriva che il trasporto delle somme in specie o il cambio che lo rappresenta, riescono assai gravi e difficili.

Le banche e le casse di sconto, la costituzione delle strade ordinarie e delle ferrovie, renderanno di mano in mano spedita, ampia e poco dispendiosa questa del pari che tutte le altre forme della circolazione interna della ricchezza.

Ma fino a che ciò non avvenga, mi è sembrato opportuno che le casse governative facciano dal canto loro al commercio tutte le agevolazioni che il pubblico servizio può consentire, per aiutarlo a superare le difficoltà che presentemente incontra nella effettuazione de' pagamenti da un luogo all'altro.

Con questo intendimento propongo all'E. V di approvare con suo Decreto il Regolamento che vi è annesso, e col quale viene stabilito il modo, onde la cassa del Tesoro, o qualunque delle altre casse che direttamente ne dipendono, ricevendo somme da privati, possano rilasciarne mandati trasferibili e pagabili da ciascuna di esse, secondo la richiesta delle parti interessate.

Questi mandati, oltre all'essere più sicuri di qualunque altra carta privata, non importando più che l'uno per cento di aggio, riescono altresì di gran lunga meno costosi. È quindi innegabile il vantaggio che ne ritrarranno i privati.

Quanto all'Erario poi, osservando che le ricevitorie possono nella massima parte de' casi adempiere i pagamenti senza che il Tesoro sia costretto a materiali e costosi movimenti delle specie per fornirne le casse, può ben prevedersi che sia per ritrarre da' premii che riscoterà su' mandati quanto basti a coprire le spese del nuovo servizio.

Sicchè, sotto tutti gli aspetti, son di avviso che V. E., secondando questa mia proposizione, farà cosa non gravosa all'Erario, ed indubitamente accetta al commercio.

Il Consigliere incaricato del Dicastero delle
Finanze Firm. — A. Scialoja.— Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze;
Udito il Consiglio di Luogotenenza:

— Art. 1. È approvato il Regolamento annesso al presente Decreto visto dal Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze col quale si stabilisce il modo del rilascio e del pagamento de' mandati sulle Regie Casse delle Ricevitorie generali e distrettuali a favore de' privati per la equivalente somma che i medesimi sono facoltati a versare al Tesoro per averne il pagamento dalle provincie in Napoli, o viceversa dall'una provincia all'altra.

Art. 2. L'esecuzione del presente Decreto è affidata al Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze.

Napoli 2 gennaio 1861.

Firmato — Farini.

Il Cons. di Luogotenenza incaric. del Dicastero delle Finanze Firm. — A. Scialoja.

Il Cons. di Luogotenenza incaric. del Dicastero di Grazia e Giust. Firm. — G. Pisanelli.

REGOLAMENTO
TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Il Tesoriere Generale in Napoli è autorizzato a ricevere versamenti di somme per conto de' privati che vogliono far pagare nelle Provincie per mezzo delle Casse de' ricevitori Generali e de' ricevitori distrettuali. E similmente sono autorizzati i ricevitori generali e i ricevitori distrettuali a ricevere i versamenti di somme che i privati vogliono far pagare in Napoli ovvero in altre provincie. Le somme che si ricevono possono aver la destinazione da Napoli a qualunque Capoluogo di provincia o di distretto, e viceversa; o da uno ad un altro capoluogo di distretto, e viceversa.

Art. 2. Dal Tesoriere generale, o dal Ricevitore a cui si fa il versamento, sarà rilasciato a favore della parte versante un mandato pel pagamento della somma equivalente, da eseguirsi dalla cassa designata.

Art. 3. I mandati di pagamento possono trasferirsi per mezzo di semplice girato. Essi non potranno però contenere alcuna clausola o condizione, nè in sè stessi, nè nelle gire, con le quali vengono trasferiti, dovendo sempre portar la semplice indicazione per valuta ricevuta.

Art. 4. L'intestatario o il giratario esibitore del mandato non potrà richiederne il pagamento, che alla sola cassa, su la quale vien gravato.

Nondimeno potrà dalla cassa medesima, anche prima della scadenza del pagamento, ottenerne il trasporto su la cassa della ricevitoria di altra Provincia o di altro distretto, ovvero su la Tesoreria generale, e ciò mediante l'annullamento del mandato esibito, e il rilascio di altro mandato, che al primo si sostituisce per la novella destinazione.

Art. 5. Contemporaneamente al rilascio del mandato alla parte versante, il Tesoriere generale ne darà avviso ufficiale al ricevitore che dee effettuare il pagamento.

Simile prevenzione d'ulizio daranno i ricevitori al tesoriere generale per le somme pagabili in Napoli. Pei mandati che si rilasciano dall'una ricevitoria su l'altra, dovrà farsene pervenire avviso al tesoriere generale dal ricevitore che avrà rilasciato il mandato.

Un simile avviso sarà contemporaneamente fatto dal ricevitore medesimo a quello sul quale è gravato il pagamento.

Simili avvisi saranno anche dati pei mandati che si rinnovano dalla cassa gravata su di altra cassa.

Art. 6. Non saranno ricevuti versamenti, nè rilasciati mandati di pagamento per una somma minore di ducati venti.

Art. 7. Su le somme versate, per ritirarne un mandato si pagherà il diritto fisso dell'uno per cento nell'atto del ritiro del mandato.

Art. 8. Per la sostituzione d'un nuovo mandato fatto a norma dell'art. 4 sarà pagato il diritto del mezzo per cento.

Art. 9. I mandati porteranno le seguenti scadenze pel pagamento, cioè da 1 a 10 giorni per le somme fino a duc. 1000, da 1 a 20 giorni per le somme da ducati 1000 a duc. 5000, e da 1 a 30 giorni e non oltre per le somme che eccedono i duc. 5000.

Le scadenze si computano dal giorno del rilascio del mandato.

Art. 10. Il pagamento de' mandati sarà fatto con danaro contante.

Art. 11. Rimarranno annullati a favore della Tesoreria generale i mandati di cui gli aventi diritto non avessero richiesto il pagamento nel termine di cinque anni a contare dal versamento de' fondi.

Art. 12. Le somme rappresentate da mandati non sono soggette a sequestri, impedimenti od opposizioni di terze persone presso le casse regie che debbono eseguirne il pagamento.

Niuna opposizione o sequestro sarà parimenti ricevuto al rilascio del mandato presso la cassa regia che ha ricevuto il versamento.

TITOLO II.

Delle regole e forme particolari relative a' mandati di pagamento.

Art. 13. I mandati in istampa secondo apposita forma, saranno esclusivamente forniti dal Tesoriere Generale ai Ricevitori.

Ogni invio di mandati che si farà ai Ricevitori, sarà accompagnato da una lettera di avviso del Tesoriere Gen. che ne indicherà il numero e la serie.

I mandati saranno riuniti in forma di registri a matrice, componenti delle serie da 1 a 100, 150, 200, 300 e 400. Ed ogni serie avrà i suoi numeri di ordine a stampa, che non sarà mai lecito a' Ricevitori di modificare o alterare, sotto pena del falso.

Art. 14. Le richieste dell'invio delle formole di mandati saranno fatte da' Ricevitori secondo la presunzione del bisogno pel servizio del mese che va ad incominciare.

Nel fare le richieste dovranno indicare il numero della serie, o il numero d'ordine della serie a cui termina il loro approvvigionamento; nonché il numero del primo mandato che verrà a rilasciarsi.

In nessun caso sarà permesso ai Ricevitori di fornirsi o prestarsi reciprocamente tra loro i registri e le formole dei mandati.

Art. 15. Nel momento dell'arrivo dei mandati i Ricevitori ne verificheranno il numero e la numerazione.

Se l'invio sarà trovato in regola, ne accuseranno subito ricezione.

Se riconosceranno che vi sieno dei numeri doppi o che alcuni numeri sieno intervertiti ovvero omessi, dichiareranno tutte siffatte circostanze nella lettera di ricezione al Tesoriere Generale.

Art. 16. Non potranno i Ricevitori porre in uso le nuove serie dei mandati, prima di avere del tutto esaurite quelle precedentemente ricevute.

(continua)

Direzione generale delle Poste, Ferrovie e Telegrafi — Ramo delle Poste.

Mentre si procede ad un ordinamento definitivo del servizio di posta che assicuri la diramazione quotidiana delle corrispondenze per tutte le Provincie napoletane, si è stimato di urgenza da parte di questa Direzione generale provvedere fin da ora allo scambio giornaliero delle medesime, almeno per tutto l'ambito della provincia di Napoli.

Si fa quindi noto al Pubblico:

1. Che le corrispondenze aventi corso due volte al giorno, come per addietro, sulle linee di ferrovie, saranno dal 1. febbraio diramate quotidianamente a tutt' i Comuni adiacenti a quelli delle Stazioni.

2. Che un servizio periodico dal 1. febbraio sarà parimenti stabilito fra Napoli ed i rimanenti Comuni della provincia con ispezione da questa Direzione generale ogni mattina alle 9 a. m. per Pozzuoli, Casoria e Somma, donde avrà luogo la diramazione a' Comuni adiacenti.

Il termine utile per impostatura delle lettere alle precedenti destinazioni, non per le ferrovie, è stabilito alle 8 a. m.

Le partenze per le ferrovie hanno luogo col primo convoglio e con quello di mezzodi da Napoli.

Napoli, 31 gennaio 1861.

Il Direttore generale *Bellelli*.

ELEZIONI

Notizie telegrafiche giunte finora del risultato delle elezioni del 27 gennaio.

3. *Ortona*. De Vincenzi, Marcone, ballottaggio.

4. *Janciano*. Maggiore Giambattista Caldellari, Maggiore Giuseppe Virgili, idem.

5. *Gessopalena*. Cocco Donato, eletto.

6. *Alessa*. Spaventa Silvio, id.

10. *Cittasantangelo*. De Basil, Panfilo Conti, ballottaggio.

19. *Cittaducale*. Tommasi Salvatore, eletto.

90. *Cosenza*. Morelli Donato, Mosciari Giovanni, ballottaggio.

91. *Spezzano grande*. Bdraceo Giovanni, Mosciari Giovanni, idem.

92. *Rogliano*. Morelli Donato, eletto.

93. *Corigliano*. Sproviero Vincenzo, eletto.

95. *Castrovillari*. La Terza Antonio, Pace Giuseppe, ballottaggio.

99. *Rossano*. Compagna Pietro, Greco Benedetto, ballottaggio.

106. *Melito*. Plutino Agostino Colonnello, eletto.

111. *Monteleone*. Musollino Benedetto, Buccarelli Raffaele, ballottaggio.

119. *Foggia*. Giuseppe Ricciardi, eletto (1).

390. *Sangermano*. Tari Antonio, eletto.

391. *Mola di Gaeta*. Luigi Fortunato e Vincenzo Buonomo, ballottaggio (2).

398. *Ariola*. Tofano Giacomo, eletto.

406. *Massafra*. Libertini Giuseppe, Lagaita Giacomo, ballottaggio.

410. *Tricase*. Liborio Romano voti 600, Pisanelli voti 274.

(1) La segnalazione d'ieri l'altro da cui risultava essere il sig. Ricciardi in ballottaggio col Marchese de Luca, era erronea.

(2) Il telegramma di ieri, da cui risultava essere stato il sig. Vincenzo Buonomo eletto Deputato, era erroneo.

CRONACA NAPOLITANA

— S. A. R. il Principe di Carignano è partito oggi a mezzodi per Mola di Gaeta sulla Real Pirosfregata il *Fulminante*. (Gior. Offic.)

— Sono giunti in Castellammare molti legni esteri e nazionali con grande quantità di grano. Essi vi si soffermano, parte all'ordine de' negozianti di Napoli, e parte in attenzione di offerta. Ciò deve rallegrare i nostri concittadini.

— L'Italia di Milano assicura che il com. Mancini non è affatto rinunziato alle conferite funzioni di Consigliere di Luogotenenza. Beninteso però che prima di accettare le funzioni egli se la vuole intendere co' suoi colleghi sul programma. (Il Paese)

— Corre voce che il sig. Silvio Spaventa lascerà definitivamente il suo portafoglio. Registriamo qui questa diceria per semplice debito di cronisti, senza attaccarci nessuna importanza di sorta. (Il Paese)

— Il giorno 28, alle 3 p. m., nelle fossate del Castel Nuovo la nostra Guardia Nazionale a cavallo fu passata a rivista dal suo comandante Conte Nociglia. Si propose di cambiare il bellissimo uniforme che indossa colla giacca all'ussara senza spalline, ma ad unanimità di voti la proposta non venne accettata, e si fecero solo piccole modificazioni, mutando le penne azzurre in erini neri, ed aggiungendo gli stivali (*bottes molles*) quando si deve cavalcare.

Questo bellissimo corpo, in grazia della premura del suo comandante ed uffiziali, e della buona volontà de' cittadini militi, va divenendo ogni dì più numeroso ed elegante. (Omnibus.)

— I torchi della Zecca di Napoli battono ancora monete con la impronta di Francesco II. Secondo il dicastero delle finanze e della Zecca, Francesco II è ancora il diritto di far correre il proprio ritratto sulle monete napoletane. Con una amministrazione operosa noi da un bel pezzo avremmo le nostre monete con la effigie del Re eletto Vittorio Emanuele. A fare anche un altro passo verso la santa unità d'Italia, noi crediamo che il passato dicastero delle finanze di Napoli avrebbe dovuto di già infrangere i vecchi conii per dar luogo all'unità monetaria tra Napoli e l'Italia superiore; ma noi sappiamo per contrario che accomodandosi alla coniazione delle vecchie monete non è dato alcuna

disposizione per la incisione de' novelli conii. Sicché noi argomentiamo che passerà tutto l'anno 1861 senza che possa vedersi la moneta che ricordi al posteri questo primo anno della nostra redenzione.

Sappiamo che un artista incisore della Zecca, con la lodevole e patriottica intenzione di affrettare il momento della coniazione della nuova moneta, senza aspettare l'oracolo dicasteriale, che non sarebbe mai venuto, prese ad incidere in un conio la effigie del Re galantuomo. Menata a termine, bisognava improntarlo un punzone ed all'uopo si portò alla zecca. Chi il crederebbe? Quei controlloro, uomo affezionatissimo alla caduta dinastia, sotto la quale è avuto tutto il comodo d'impinguare il suo peculio, nemico di tuttociò che sa di bene e di virtuoso, andò su tutte le furie quando gli si chiedeva dall'artista la permissione di far uso del torchio per l'improntazione del punzone. Disse di non conoscere Vittorio Emanuele e mille altre cose, che gli suscitavano contro lo sdegno di quegli operai. La briga fu portata alla risoluzione del ministro d'allora sig. Coppola, il quale rimproverò all'artista la soverchia sua vivezza, ossia la buona intenzione di mettere la zecca subito al caso di coniare la nuova moneta!

L'artista però si ebbe da S. E. la permissione di battere il punzone a dispetto dell'avverso controlloro, che non sappiamo ancora perchè non sia stato trattato come quel brav'uomo del suo superiore, marchese di Cesavolpe, col quale è sempre diviso... la gloria degli utili servigi resi allo stato.

Raccomandiamo adunque all'attuale Consigliere delle finanze rigor la Terza di dare solleciti ordini perchè sia soddisfatto il pubblico desiderio di avere la moneta con l'effigie di Re Vittorio, e di vedere con ciò finito lo scandalo della coniazione delle monete del re spodestato. (Il Paese)

— Invitati riproduciamo la seguente lettera diretta al Gerente del Giornale il *Popolo d'Italia*.

A voi che, giusto e animoso, sorgeste a condannare, o meglio a ripetere la condanna che il tribunale indeclinabile della pubblica Opinione aveva già pronunciata contro i fanatici Predicatori dell'ottavario dell'Epifania nella Chiesa del Gesù Nuovo, porgiamo la seguente non lieta novella.

Il P. Raffaello d'Orta, monaco di Santa Maria la Nova, quello istesso che venne di persona alla Direzione del vostro Periodico, assai di strapparvi dalla penna quattro parole, che togliessero il suo nome alla pubblica esecrazione, e lo mettessero in odore di liberale, quello istesso che contro la libertà e i liberali invel nel Gesù Nuovo, e di cui per troppa bonarietà accettaste e pubblicaste la bugiarda protesta, ha ricevuto dal Cardinale Arcivescovo il grazioso invito di predicare la prossima quaresima nella suddetta Chiesa, ed ha già risposto alto invito coll'accettare l'impegno.

Gerente, ripigliate in mano la penna; invitate a imitarvi tutti coloro che hanno la santa missione di scrivere, a istruzione del popolo. Non vedete? I clericali ci sfidano in pubblico senza pudore, con fatti e con parole. Dunque scrivete, avvisate, persuadete, sicuro che il paese si muoverà a far quello che è dovuto all'insulto, all'infamia, al tradimento.

Pensate che la Quaresima prossima sarà per noi un tempo dolorosissimo. Se il governo non ci pensa, pensiamoci noi, ci pensi il Paese.

PROVINCIE GAETA

— La guarnigione di Gaeta è composta delle seguenti forze: 4000 artiglieri compresi i cannonieri di marina; 600 veterani; 400 uomini delle compagnie estere; 300 uomini residuo di parecchi corpi e di stato maggiore; 700 uomini del battaglione dei bersaglieri della guardia; 800 uomini circa delle guide; e 500 cacciatori a cavallo. In tutto 11,500 uomini circa. — Così un carteggio torinese al *Patriota*.

— Le notizie di Gaeta si riassumono oggi con molta significazione nella partenza improvvisa e affrettata di S. A. R. il Luogotenente pel nostro campo.

S. A. partì poco dopo mezzogiorno sopra una fregata della nostra marina.

Crediamo che questa notizia abbia relazione colla previsione di un fatto, che come è il sospiro di qualunque patriota, così avrà un'eco di gioia in tutte le parti della patria. (Pungolo.)

— La Gazzetta de France, testimonio non sospetto, in una lettera scritta dal mare, lamenta « la spaventosa portata dei cannoni rigati, e specialmente dei mostruosi Cavalli, i cui proiettili dalla distanza di oltre cinque chilometri, traversano la rada, forano le case come fossero di vetro, e vanno a ricadere oltre la città, nel mare. »

Parlando poi di Gaeta, soggiunge: « Ho trovato quella città in uno stato di confusione indescribibile; dappertutto ingombro di soldati, di ufficiali, di cavalli morti o morenti per le vie. Un bombardamento di quindici ore aveva diroccate tutte le case e fatto fuggire nelle cantine e nelle casematte tutta la popolazione. »

— L'ultimo atto diplomatico che sia uscito di Gaeta prima della dichiarazione del blocco è la circolare del sig. Casella del 18 gennaio, con la quale affaccia una ultima protesta, un ultimo appello all'Europa. Vien detto che « S. M. è risoluto ad affrontare fino alla fine tutti i pericoli della sua posizione abbandonata ». Questo documento è precisamente quello che si diceva non à guari esser giunto a Parigi, ed il di cui spirito fu annunziato da' giornali. (Il Paese)

ABRUZZI

— Il generale de Sonnaz negli Abruzzi continua energicamente a dare la caccia a quei briganti. L'esempio della fucilazione è giovalo immensamente a spaventare quella trista gente. De Sonnaz li ha quasi tutti dispersi catturandone molti. I fuggitivi sonosi gittati sul territorio romano, sul quale, secondo le ultime notizie, de Sonnaz si era inoltrato per quattro miglia. (Il Paese)

CEPRANO

Le nostre truppe entrarono nel territorio Romano.

— La sera del 26 verso le 7 ore di notte 3000 uomini del nostro esercito entrarono in Ceprano — Il giorno 27 vi fu attacco e combattimento presso Baeco, che cominciò sul mattino, e durò sino a mezzogiorno. Dopo ciò le nostre truppe hanno occupato Veroli, Baeco, e Frosinone.

La questione italiana sta per compiere la sua penultima fase fra pochi giorni forse un solo grido ci uscirà dalle viscere — Venezia!! Venezia!! (Pungolo)

CAMPAGNA

— Alcuni periodici, non ha guari di tempo, asserivano nelle loro pagine, i signori Ferdinando ed Errico Bellelli trovarsi nelle carceri di Campagna. Ciò è vero, ma è vero ancora che l'autorità governativa conosciuta la falsità della colpeabilità che volevasi fare su di essi cadere da quel Giudice Regio ordinava la loro messa in libertà. Lode a chi spetta e vitupero a chi con subdole mene cerca di turbar la pace degli onesti e buoni cittadini!

MESSINA

— Le autorità di Messina hanno scoperta una società di falsi monetarii i quali confezionavano la carta moneta dell'Impero ottomano.

CAPRERA

— Torino, 26 gennaio. Scrivono al Cittadino: Ancora gli ultimi ragguagli avuti da Caprera fanno credere che Garibaldi, senza punto smettere il programma già annunziato fin dalla Sicilia, non è però alieno dal riaccostarsi al Governo nella scelta dei mezzi e dell'opportunità per attuarlo. A questo risultamento tanto desiderato contribuiscono i più distinti generali del Corpo Garibaldino, come Bixio, Turr e Medici.

TORINO

— S. M. il Re partirà di certo il 9 febbraio per Milano, dove passerà alcuni giorni del Carnevale, Le I. I. AA. la Duchessa di Genova e la Principessa Maria, a quanto si assicura, lo accompagneranno.

SPEZIA

— Scrivono da Parigi all'Indépendance: « Il conte Gavour vuole stabilire un grandioso arsenale marittimo alla Spezia. Vi saranno spesi per lo meno 50 milioni, e furono già fatte proposte a varie compagnie perchè assumessero l'esecuzione dei lavori. »

CIVITAVECCHIA

— Scrivono da Civitavecchia, 23 corr. al Movimento:

Profitto della partenza del vapore postale per comunicarvi un fatto che al certo sembra incredibile: ma ve ne garantisco l'autenticità. Se credete, dategli pubblicità, poichè è bene si conosca da tutti.

Un vapore delle Messageries Imperiales nominato Sphynx, caricò a Marsiglia viveri e munizioni da guerra per Gaeta. Partito il giorno 16, rilasciò al Golfo Juan, a causa di cattivo tempo ed il 18 si rimise in viaggio. Il capitano ben pratico della costa, tenne, vicino a Gaeta, navigò presso molto in terra, spense tutti i lumi, e fanali, ed alle ore 9 e 3 minuti della sera del 20 corrente approdò in quel porto, passando in tal maniera inosservato dalla flotta italiana che dal giorno precedente, come tutti sappiamo, aveva stretto il blocco.

Lo Sphynx fece comodamente tutte le sue operazioni; il capitano parlò anche con Bombino, e la sera del 21, alle ore 10, sortì da quel porto, pure inosservato, arrivando qui ieri mattina felicemente. Venuto poi a terra, il capitano disse ad alcuni suoi amici *J'ai trompé la croisière.*

Il vapore Seine carico di viveri, che non poté entrare a Gaeta, e che ricevette o dine di recarsi immediatamente a Messina, nell'atto di partenza ebbe contordine, ed ora sta qui scaricando.

— Scrivono da Civitavecchia, 21 e 22 gennaio, al Movimento:

Nell'ultima mia lettera, vi parlavo di dodici cannoni rigati arrivati qui in dono al papa. — Molte voci correvano intorno alla provenienza di questo dono, e la più accreditata era quella che fosse un dono di alcune signore francesi. Il giorno dopo, i cannoni furono levati dalle loro casse ed esposti al pubblico, il quale ebbe agio di leggere sopra ciascuno di essi la seguente iscrizione: — *Au Pape Pie IX Sosthènes de Larocheffoucauld, Duc de Bisaccia, An 1860.* — Io credo però che il signor duca di Bisaccia non sia, egli solo, sì splendido da levarsi così per gusto, una somma considerevole; ma che invece abbia dato il solo suo nome, e che il denaro di san Pietro, o di alcuni nobili romani, abbia pagato.

Ieri mattina giunse qui la fregata spagnuola la *Fille de Bilbao*, rimorchata da altro vapore a l'elica della medesima nazione, ripartito ieri sera stessa. La fregata è qui ancorata. Più tardi giunse l'*Avenir*, vapore al servizio del re a Gaeta, comandato dal capitano Salvi, il quale, quantunque Corso, nutre la più grande affezione per quel re, dal quale ha già avuto due decorazioni.

Da Roma poi è giunto ieri verso il mezzogiorno, con treno espresso, il generale napoletano conte d'Aragona, portatore di dispacci per Parigi, e partì prontamente col vapore delle Messageries, che per sua causa ritardò la partenza di una buona ora. Su quel vapore s'imbarcò anche il signor Neri di Roma, con diverse balle di cedole del debito pubblico romano da esitare all'estero. La somma è considerevole: i preli stessi dicono che sono cedole per otto milioni, ma deve essere di più. Sapete bene che queste cedole sono tutte false, non essendo altro che la riproduzione tipografica di quelle che rappresenta il debito contratto con Rothschild al tempo di Gregorio XVI.

Nel mentre vi scrivo, giunge da Gaeta un vapore da guerra spagnuolo con otto passeggeri appartenenti, dicono, all'ambasciata spagnuola. Giunge pure un vapore mercantile francese la *Seine*, carico di viveri e munizioni da guerra. Noleggiato a Marsiglia dal console napoletano, caricò e partì immediatamente per Gaeta, ove però, arrivato troppo tardi, perchè già bloccata dalla flotta italiana, retrocedette ed ha ancorato in questo porto.

Il vapore stesso ha ricevuto ordine di andare al più presto in Messina. Speriamo che anche là arriverà troppo tardi.

Il vapore spagnuolo, partito ieri con dispiacere per Gaeta, è qui ritornato questa mattina, non avendogli la flotta italiana permesso di comunicare con nessuno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— È noto come si fosse aperta una sottoscrizione in Francia per offrire al generale Lamoricière una spada d'onore. Il generale non accettò il dono, ed espone i motivi del suo rifiuto nella seguente lettera diretta al gerente dell'*Union de l'Ouest*:

Signore,

Voi vi compiaceste parteciparmi l'intenzione che un gran numero di cattolici avrebbe di conferirmi una spada d'onore, in memoria della campagna che io ho fatto l'anno scorso nelle Marche e nell'Umbria.

Io sono profondamente commosso dell'estrema benevolenza colla quale si apprezzano i miei sforzi materialmente sterili per difendere il potere della Santa-Sede; ma è mio dovere di farvi notare che, se accettassi la spada che mi è offerta, mi porrei fuori di tutte le tradizioni e di tutti gli usi ricevuti a questo riguardo nel nostro paese, ovetutto ciò che si riferisce alle cose militari è affare di tutti.

Secondo quelle tradizioni, si dà una spada d'onore ad un generale per una battaglia vinta, per una piazza forte presa in circostanze memorabili, per aver difeso valorosamente una fortezza oltre il tempo assegnato alla resistenza dalle persone del mestiere. Ora, è fin troppo noto, io non ho fatto nulla di simile. Le provincie che io difendeva furono invase, le città prese, il materiale da guerra fu perduto, e tutto l'esercito condotto in cattività.

Che se, dopo i nostri disastri, la condizione morale del potere temporale della Santa Sede pare migliorarsi; che se la fiducia e la forza sono ritornate ai difensori del diritto, mentre che lo spirito di divisione, d'incertezza e di vertigine si impossessava de'suoi nemici; che se la Francia, questo nobile e antico campione della causa di Dio, non ha cessato di sentire il proprio cuore commosso da que'generosi slanci di devozione e d'audacia che a lei non mancano mai nei grandi giorni, non è la mano degli uomini che bisogna cercare in tutte queste cose, che io non posso dimenticare che un generale, il quale non ha fatto che salvare l'onore della sua bandiera, non merita e non può ricevere alcuna ricompensa.

Tali sono, signore, le ragioni che mi obbligano a rifiutare in modo assoluto la spada che voi avete ricevuto la missione d'offrirmi. Permettetemi di contare sulla vostra compiacenza per far conoscere la mia risposta a coloro in nome dei quali mi avete scritto, e vogliate aggradire l'attestato dell'alta mia considerazione.

Prouzelle, 12 gennaio 1861.

Generale, De La Moricière.

— In Francia il partito legitimista ritiene per tutta non solo la causa di Francesco II, ma anche quella del Papa: nei *Salons du faubourg Saint Germain* si grida contro l'ipocrisia di Luigi Napoleone che fa le mostre di proteggere il s. Padre ed il re di Napoli, mentre in realtà aiuta il Piemonte a metterli fuori dei loro domini. Si sa da buona fonte che questi discorsi andarono tant'oltre da obbligare l'autorità ad avvertire alcuni di moderarli. Persone bene informate scrivono da Parigi che presa Gaeta verrà messa tosto in campo la questione Romana. (Espero)

— Apprendiamo da lettere arrivate da Parigi coll'ultimo corriere che parecchi ufficiali francesi appartenenti al partito ultracattolico hanno chiesto ed ottenuto un congedo illimitato collo scopo di prestare i loro servizi alla sballata causa dei Borboni di Napoli. A quest'effetto sono partiti da Marsiglia facendo rotta per Messina nella cui Città della rimarranno ad aspettare il momento opportuno per gittarsi sulle coste di Calabria e promuoverti la reazione ed il brigantaggio politico. Essendo noi così sicuri della notizia da poterne garantire la esattezza, invitiamo i patrioti ed il governo a pot-

tarvi tutta l'attenzione e a procacciare che così vergognose e disperate mene andassero a monte.

(Il Paese)

— La corrispondenza parigina del Journal de Geneve cita la voce corsa che lord Palmerston fosse venuto incognito a Parigi il 23 gennaio e vi avesse passato tutta la mattina coll'Imperatore.

— Scrivono da Parigi all'Armonia:

Vi parlai dell'associazione delle nostre dame per raccogliere biancherie, danari, ecc. da spedire a Gaeta. L'Imperatrice volle anch'essa pigliar parte a questa buon'opera. Mandò un paniere di stoffe e di biancherie con un biglietto, in cui diceva aver lavorato ogni cosa ella stessa. Ed aggiunse d'aver ottenuto dall'Imperatore il permesso per tutti i conventi della Francia di far collette di biancheria, di danaro, di medicine, ecc., da spedire all'esercito di Francesco II.

— La Perseveranza ha da Parigi, 25 gennaio.

In quanto all'Italia, non abbiamo punto o poche notizie. Corre voce che il barone Winspeare sia giunto a Parigi, latore d'una nuova lettera di Francesco II, alla quale si attribuisce un'importanza tutta particolare, di qual genere non si saprebbe dire. L'ex-re di Napoli cederebbe egli mai alla ragione? Sarebbe tempo. Il barone Winspeare deve, dicesi, ritornare fra qualche giorno a Gaeta con un salva-condotto.

— La Monarchia Nazionale ha da Parigi 24 gennaio.

Si fa circolare una nota che si attribuisce a lord John Russell, nella quale si parla di far risiedere il papa a Gerusalemme.

Io non vi garantisco l'autenticità della nota; a me sembra per altro di vedere semplicemente l'idea tante volte espressa dall'abate Michon, rinnovata e coperta dal nome di un personaggio politico, allo scopo di attribuire all'idea quel carattere d'autorità che gli manca onde poter essere seriamente discussa.

AUSTRIA
VIENNA

— L'Ost-Deutsche Post contiene un articolo di fondo, di cui pubblichiamo il brano seguente:

La settimana passata andò distinta da due avvenimenti diversi: è rimossa la probabilità di una guerra fra l'Austria ed il Piemonte, e dall'altra parte venne crescendo la probabilità della guerra tra la Germania e la Danimarca.

È molto dubbio se noi Austriaci ci guadagniamo in questo, che il Piemonte differisca ad altro tempo una guerra che ci attendevamo per la primavera. Per vero, c'è un proverbio che dice: tempo guadagnato, tutto guadagnato. Ma le nostre finanze non ci guadagnano certamente cosa nessuna, dovendo il nostro esercito della Venezia rimanere ancora per lunghi mesi sul piede di guerra preparato ad ogni eventualità, e senza poter provocare una soluzione. (Gaz. di Gen.)

— Vienna, 24 Gennaio. Alcuni collegi elettorali di qui hanno indirizzato all'Imperatore una supplica, chiedendo che sia abolita la disposizione che toglie il diritto elettorale alle persone compromesse per ragioni politiche. Ma la supplica non potè giungere al suo indirizzo, essendo stata respinta dal ministro Schmerling. — Ieri l'altro era sparsa la voce che le autorità avessero arrestato in casa d'una ballerina un conte italiano, che avea presso di sé lettere di Mazzini e si ritiene un suo agente. (Triester Zeitung.)

UNGHERIA

— Un telegramma da Pest, 23, alla corrispondenza Bullier, dice:

Il Comitato di Pest cominciò oggi ad esercitare le sue funzioni giudiziarie, giudicando un processo criminale.

La Conferenza di giustizia, convocata dal Juxta Curiae, è stata oggi aperta. Il sig. Deah ha proposto il ristabilimento delle leggi ungheresi, per quanto ciò fosse possibile, senza gettare il disordine e la confusione nei diritti privati.

Melcer propone al contrario il pieno ristabilimento delle leggi ungheresi, tenendo in vigore delle austriache solamente quelle patenti che servono a riempierne le lacune. Chiczy esige come

necessità costituzionale il ristabilimento incondizionato con effetto retroattivo, e tiene questo progetto eseguibile mediante la pubblicazione di ferre giudiziari sino alla convocazione della Dieta. Toth propone di dichiarare per motivi politici fuori di attività in Ungheria il codice penale austriaco e la legge sulla stampa.

— Un secondo telegramma da Pest, 24, all'Harmonia-Bullier, dice:

Il Comitato di Houth ha deciso di dichiarare, in un indirizzo sotto forma di risposta, al Manifesto imperiale, ch'esso non si era allontanato nè si allontanerà mai dalla cerchia dei diritti legati, e che, rispettando appunto questi diritti, esso manterrebbe le leggi del 1848 sino a che la Dieta ne abbia ordinato qualche modificazione. Senza un Ministero ungherese indipendente, istituito in virtù di queste leggi, il governo dell'Ungheria, dietro il parere espresso nell'Indirizzo, non sarebbe possibile. Ed è a codesto Ministero che il Comitato di Houth dichiara voler sottomettersi con sollecitudine.

SPAGNA
MADRID

— È stato annunziato alle Cortes il giorno 24 che la regina è incinta di cinque mesi.

La Correspondencia dichiara che il governo ignora affatto le notizie di pretesi torbidi scoppia- ti, che d'altronde non teme.

Il governo ha partecipato alle Cortes che prima di pagare l'indennità alla Francia ne renderà istrutto il Congresso.

DANIMARCA

— La Gazzetta del Weser afferma che il Re di Danimarca sarebbe disposto a decretare la costruzione di un canale che congiungerebbe il Baltico col mare del Nord, passando per l'Holstein, a condizione che questo ducato fosse dichiarato neutrale colla garanzia delle grandi potenze.

— Scrivono da Copenhaguen 21 gennaio alla Correspondenza Bullier:

Prima di 9 settimane nulla si saprà circa alla definitiva risoluzione della Confederazione germanica nella quistione dei ducati. Malgrado i preparativi di guerra tanto per le forze navali che per l'armata terrestre, il popolo è persuaso che la Prussia non invaderà il nostro territorio, non perchè si pensi che il governo danese sia disposto a cedere, ma perchè ognuno è persuaso che la Danimarca non verrà abbandonata dalle tre grandi potenze, la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Fra tre settimane la Dieta federale deciderà da prima se accordi una proroga di sei settimane al governo danese per pronunciarsi.

Il re Federico ed il suo governo sono fermamente risoluti di considerar la quistione non come puramente federale, ma internazionale.

Si formarono due società per difendere i diritti della Danimarca nello Schleswig.

Ecco come in Russia si riguarda la questione. Vi cito in proposito l'Ape del Nord. La Danimarca, dice questo giornale, fa appello alle armi: nel 1850 e 51 non soccombette innanzi alla Prussia ed alla Germania perchè le altre potenze la protessero: sarà in oggi del pari. Si metterà dalla parte dei protettori di essa. La Germania fa un parallelo tra la questione dell'Holstein e l'Italiana e domanda, perchè l'Inghilterra che mostra simpatie per l'Italia, si faccia patrona della Danimarca quando si tratta dello Schleswig. Nulla di comune v'ha tra le due quistioni: la stessa azione non ha sempre lo stesso risultato. Gli Italiani della Venezia ed i Tedeschi dello Schleswig cercano liberarsi e congiungersi ai loro connazionali, ma gli Italiani accusano di oppressione gli Austriaci. Che vogliono adunque i Tedeschi dello Schleswig? Il governo danese è più liberale di qualunque altro governo. Del resto la Venezia è popolata d'Italiani, mentre lo Schleswig è scandinavo e tedesco in pari tempo.

Per di più posso aggiungere, dico io, che un terzo soltanto dello Schleswig è abitato da Tedeschi i quali parlano un dialetto a metà danese che non viene inteso nè a Berlino nè a Francoforte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 31 (notte). Torino 31. Parigi 31. Berlino. — Sua Maestà ricevendo l'indirizzo della Camera dei Signori ha rammentato che per la Prussia incominciano forse tempi difficili. L'unione del paese e del trono può solo permettere il guardare con fiducia l'avvenire.

Pesth 30. — Avvisi prevengono gli uomini della riserva di presentarsi prima del 10 Febbraio: se no saranno considerati come disertori.

— Napoli 31. Torino 30. — L'Opinione del 30 dice che alcuni giornali per stragemma elettorale rimettono in campo la questione della cessione della Sardegna alla Francia.

Dopo le parole dette dal Presidente del Consiglio è inutile parlarne; tuttavia l'Opinione crede poter assicurare che non v'è, non vi fu, e non vi sarà mai trattativa diretta o indiretta, prossima o remota di simil genere.

— Napoli 31. Torino 30. Parigi 30. Roma. Gaeta 29. — Scambio quotidiano di alcune centinaia di colpi di cannone. La notte scorsa gl'Italiani hanno tirato migliaia di bombe. La piazza non ha sofferto.

Berlino 30. — L'indirizzo della seconda Camera esprime al Re ed ai Ministri la sua soddisfazione. La Camera è lieta di scorgere che la nuova organizzazione dell'esercito rimane sulle basi del sistema militare della Monarchia. — Le pratiche per giungere ad un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein fanno sperare che le due grandi nazioni potranno lottare pacificamente nei lavori della pace.

Circa la riorganizzazione federale l'indirizzo esprime la convinzione che questa sola misura non soddisferà i giusti desiderii del popolo Germanico. L'accordo di tutti i Governi e i popoli della Germania avrà durata ed efficacia soltanto se appoggiato su istituzioni politiche appropriate ai tempi moderni. La Camera approva la politica relativa allo Schleswig-Holstein. La Prussia difenderà gli interessi Prussiani e Germanici.

3. per 100. Francese 67. 65.
4. 1/2. » 97. 10.

Consolidati Inglese 91. 7/8.

Vienna 29. Metalliche austriache 63. 90.

ANNUNZII

LIVIO ZAMBECCARI

PER

ENRICO SPARTACO

NAPOLI 1861 — Trovasi vendibile nello Stabilimento tipografico Strada S. Sebastiano n. 51 e presso i Tabaccai.

Prezzo L. 1. 50

BORSA DI NAPOLI

1 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 79 5/8
— — 4 per 0/0 68
R. Sic. 5 per 0/0 79 1/4
R. Piem. » » 77
R. Tosc. » » S.C.
R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.